



ANNUARIO 2024

SOCIO-ECONOMICO

FERRARESE

**Ricerche, analisi, commenti
su economia e società
in provincia di Ferrara e in Area vasta**

**CDS CULTURA
EDIZIONI**

Pubblicazione realizzata
con il Patrocinio di:



**PROVINCIA
DI FERRARA**



Pubblicazione a diffusione gratuita sia in cartaceo che online
sul sito di C.D.S. Cultura OdV, grazie all'impegno volontario di socie e soci,
di autrici e autori e grazie al contributo economico di sostenitori e sponsor.

Annuario Socio-Economico Ferrarese 2024

ANNUARIO Socio-Economico Ferrarese

Ricerche, analisi, commenti su economia e società
in provincia di Ferrara e in Area vasta

Direzione: Cinzia BRACCI, Raoul BELTRAME, Guglielmo BERNABEI, Giuseppe FERRARA,
Annalisa FERRARI, Arturo Andrea GANDINI, Gianpiero MAGNANI, Paolo MEZZOGORI,
Riccardo MODESTINO, Paolo PASETTI, Gian Gaetano PINNAVAIA, Paola POGGIPOLLINI,
Cecilia TASSINARI, Bruno ZANNONI, Aurelio BRUZZO



Tutti gli Annuari sono disponibili online
sul sito www.cdscultura.com

Le posizioni e i contenuti riportati negli articoli sono espressi sotto l'esclusiva
responsabilità delle autrici e degli autori e non impegnano in alcun modo
C.D.S. Cultura OdV e la Direzione dell'Annuario Socio-Economico Ferrarese 2024.

© 2024 C.D.S. Cultura Edizioni, Ferrara

Finito di stampare nel mese di novembre 2024

ISBN 978-88-947264-8-0

In copertina: foto di Gian Gaetano Pinnavaia

In quarta di copertina: Giuseppe Ferrara, *Amore in polvere*

Grafica: Sara Storari, Studio Editoriale Fuoriregistro (Ferrara) - studiofuoriregistro@gmail.com

Stampa: Digital Team, Fano (PU)

ANNUARIO 2024

SOCIO-ECONOMICO

FERRARESE

Ricerche, analisi, commenti
su economia e società
in provincia di Ferrara e in Area vasta

**C.D.S. Centro Ricerche
Documentazione e Studi Economico-Sociali OdV**

www.cdscultura.com

via Massafiscaglia n. 837 / 44123 Ferrara

cdscultura@gmail.com

Presidente: Cinzia BRACCI

Vicepresidente: Paolo MEZZOGORI

Comitato direttivo: Raoul BELTRAME, Guglielmo BERNABEI, Giuseppe FERRARA, Annalisa FERRARI, Arturo Andrea GANDINI, Gianpiero MAGNANI, Riccardo MODESTINO, Paolo PASETTI, Gian Gaetano PINNAVAIA, Paola POGGIPOLLINI, Cecilia TASSINARI

Soci: Gianna ANDRIAN, Gabriele ANDRIGHETTI, Pierandrea ANDRIULLI, Francesco BADIA, Nando BALBONI, Ilaria BARALDI, Bruna BARBERIS, Paolo BASSI, Stefano BELLETTATI, Chiara BERTELLI, Patrizia BIANCHINI, Stefano BOLLETTINARI, Gianna BORGHESANI, Maria Grazia BRACCI, Malveno BRINA, Paolo BORGHESI, Patrizia BUSI, Carlo Alberto CAMPI, Roberto CASSOLI, Claudia CAVICCHI, Paolo CECCHERELLI, Bruno CESARI, Francesco COCOZZA, Mario COVA, Ilaria CRIVELLARI, Serenella CRIVELLARI, Saverio DE BARTOLO, Claudio FERRANTI, Chiara FERRARA, Paolo FERRARI, Nicolino FISCELLI, Paolo FLAMMINI, Daniele FOGLI, Franco FOGLI, Sergio FOSCHI, Franca GIUBERTI, Paolo GOBERTI, Stefania GUGLIELMI, Marco LUPI, Dario MARESCA, Marcella MASCELLANI, Lorenzo MASSARENTI, Paolo MICALIZZI, Nicola NOVELLI, Nello PASQUINI, Emanuele PECORARI, Gianni PENNINI, Pilade PERELLI, Roberto PIRAZZINI, Lucilla PREVIATI, Carlo RAGAZZI, Carlo RAVALLI, Paola RONCARATI, Davide RUBBINI, Simonetta SANDRI, Giorgio Scalabrino SASSO, Luca SCANAVINI, Silvano SCAPINELLI, Francesco SCROFFA, Alexandra STORARI, Ermogene TADDIA, Giuseppe TAGLIAVIA, Fabio TONIOLI, Leonardo UBA, Giuseppe UCCI, Luca VACCARI, Gian Antonio VERZIAGGI, Rossella ZADRO, Bruno ZANNONI, Carlo ZANOTTI, Stefano ZECCHI

Indice

Autori.....	9
-------------	---

Presentazione, <i>Cinzia Bracci</i>	11
---	----

Alcune riflessioni sulla situazione internazionale e un pensiero sull'Africa, <i>Patrizio Bianchi</i>	13
Focus / Rapporto ASviS 2024.....	19
Focus / Ferrara e l'Emilia-Romagna nel rapporto Territori 2023 di ASviS	21
I bilanci di sostenibilità nel territorio ferrarese, <i>Gianpiero Magnani</i>	25

GOAL 1 / Sconfiggere la povertà

Osserva Ferrara dal Goal 1	39
La Povertà a Ferrara e in Italia, <i>Roberto Cassoli</i>	41
Attività dell'Associazione "Viale K", <i>Raffaele Rinaldi</i>	45
Caritas Ferrara, <i>Patrizia Di Mella</i>	61
Caritas Diocesana di Ferrara-Comacchio, <i>Paolo Falaguasta, Andrea Musacci</i>	63
L'Emporio Solidale Provincia di Ferrara "Il Mantello", <i>Monica Indelli, Giulia Fiore, Davide Mancini, Mirco Leprotti, Giuliano Tomasi</i>	66

GOAL 2 / Sconfiggere la fame

Osserva Ferrara dal Goal 2	73
L'agricoltura regionale e provinciale tra crisi climatica e calo delle produzioni, <i>Gian Gaetano Pinnavaia</i>	75
<i>Biologico</i> ... in pillole, <i>Gian Gaetano Pinnavaia</i>	90
Focus / Gruppo BF: la dichiarazione non finanziaria 2023 (ai sensi del D.lgs. 254/2016)	96
Focus / Report Sostenibilità 2023 Molini Pivetti "Ci prendiamo cura della filiera", 2° Report...101	

GOAL 3 / Salute e benessere

Osserva Ferrara dal Goal 3	105
PNRR Aziende Sanitarie di Ferrara, <i>Giovanni Peressotti</i>	107
Territorializzazione della salute e profili professionali emergenti: l'infermiere di famiglia e di comunità (IFeC), <i>Pierpaola Pierucci</i>	123
Alcune considerazioni sul futuro della provincia di Ferrara partendo dai dati di mortalità, <i>Daniele Fogli</i>	128
Testimonianza dall'interno, <i>Alfonso Tarricone</i>	131
Focus / "Bilancio Sociale 2023" di AVIS Provinciale di Ferrara OdV.....	135

GOAL 4 / Istruzione di qualità

Osserva Ferrara dal Goal 4.....	139
La scuola italiana sempre più in crisi, <i>Andrea Gandini</i>	142
Il programma europeo per lo sviluppo delle competenze per il lavoro, <i>Paola Poggipollini</i>	159
Sul boicottaggio “accademico” a Israele. Qualche dubbio... per continuare a parlare..., <i>Giuseppe Scandurra</i>	184
<i>Citizen Science</i> : cittadini al servizio della scienza, <i>Asia Guerreschi</i> , <i>Francesca Mochi</i>	189
Esplorare il lato intangibile delle organizzazioni attraverso il metodo Colorexploring®, <i>Barbara e Sandra Marziali</i>	194

GOAL 5 / Parità di genere

Osserva Ferrara dal Goal 5.....	199
Introduzione, <i>Annalisa Ferrari</i>	200
Incontri, coinvolgimenti e riflessioni di: Monica Farnetti, Annalisa Felletti, Dora Jacobelli, Franca Maino, Daniela Oliva, Angela Travagli, a cura di <i>Annalisa Ferrari</i>	211
Qualche riflessione sulle interviste e una non-conclusione, <i>Annalisa Ferrari</i>	232
Il punto politico, <i>Claudia Musolesi</i>	235

GOAL 6 / Acqua pulita e servizi igienico-sanitari

Osserva Ferrara dal Goal 6.....	239
Focus / Il “Report Integrato” del C.A.D.F. S.p.A. Ciclo integrato Acquedotto Depurazione Fognatura	240

GOAL 7 / Energia pulita e accessibile

Osserva Ferrara dal Goal 7	245
Fonti energetiche rinnovabili per la climatizzazione degli ambienti, che ne sappiamo? La geotermia a bassa temperatura, <i>Dimitra Rapti</i>	247
Biogas e Biometano a Ferrara, <i>Sandra Travagli</i>	252

GOAL 8 / Lavoro dignitoso e crescita economica

Osserva Ferrara dal Goal 8.....	257
Dalle dichiarazioni dei redditi in provincia di Ferrara: il profilo di un territorio fragile e differenziato, <i>Giuliano Guietti</i>	260
Gli stranieri in Italia e in provincia di Ferrara, <i>Franco Mosca</i>	268
Cinema e audiovisivo a Ferrara: scenari, formazione e lavoro, <i>Paolo Marcolini</i>	282

GOAL 9 / Imprese, innovazione e infrastrutture

Osserva Ferrara dal Goal 9.....	289
---------------------------------	-----

Situazione e prospettive per il comparto chimico ferrarese, <i>Giuseppe Ferrara</i>	292
Banche: non si ferma il calo degli sportelli nella provincia di Ferrara, <i>Samuel Paganini</i>	299
Appunti per un Atlante socio-economico del ferrarese, <i>Gianpiero Magnani</i>	307
Focus / Movimprese Ferrara 2023	317
Focus / L'export dell'Emilia-Romagna (e quello di Ferrara).....	322

GOAL 10 / Ridurre le disuguaglianze

Osserva Ferrara dal Goal 10	325
Focus / Le informazioni dell'osservatorio del mercato immobiliare OMI.....	327
Focus / Le indicazioni di Google Maps.....	330
La politica di coesione in provincia di Ferrara: dati di attuazione e conseguenti implicazioni economico-finanziarie, <i>Aurelio Bruzzo</i>	331
Ridurre le disuguaglianze, <i>Guglielmo Bernabei</i>	338
Strategia Territoriale dell'Area Interna Basso Ferrarese. Nuovi progetti STAMI Fare Ponti 2021-2027, <i>Caterina Ferri, Eleonora Gastaldi</i>	342
Intervista ad Alice Zanardi, portavoce Area Interna Basso Ferrarese, <i>Caterina Ferri</i>	346
I comuni "fragili" in provincia di Ferrara, <i>Aurelio Bruzzo</i>	349
Alcuni dati su disabilità e <i>caregiver</i> , <i>Cecilia Tassinari</i>	367
Focus / La febbre demografica del ferrarese	372

GOAL 11 / Città e comunità sostenibili

Osserva Ferrara dal Goal 11.....	379
Cineclub FEDIC Ferrara, <i>Paolo Micalizzi</i>	381
C'era una volta Spina..., <i>Caterina Cornelio, Carmela Vaccaro</i>	388
Quartiere Giardino (senza Arianuova e Doro, solo Giardino. Per capirsi), <i>Maria Grazia Bracci</i>	392

GOAL 12 / Consumo e produzione responsabili

Osserva Ferrara dal Goal 12.....	397
Il Museo della Plastica che non c'è, <i>Giuseppe Ferrara</i>	399
Focus / Report del Valore Pubblico 2023 di CLARA S.p.A.....	402

GOAL 13 / Lotta contro il cambiamento climatico

Osserva Ferrara dal Goal 13.....	405
Ferrara città d'acqua, <i>Marilena Martinucci</i>	408
Focus / Report di Sostenibilità del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.....	416

GOAL 14 / Vita sott'acqua

Osserva Ferrara dal Goal 14	421
Il Granchio Blu, <i>Arianna Silvestri</i>	423

GOAL 15 / Vita sulla terra

Osserva Ferrara dal Goal 15.....	427
Le Riserve della Biosfera e il Programma MaB, <i>Ludovica Ramella,</i> <i>Alessandro Bratti</i>	429
Cambiamenti climatici e riprogettazione degli spazi verdi in ambito urbano, <i>Carlo Fiorenza</i>	437

GOAL 16 / Pace, giustizia, istituzioni solide

Osserva Ferrara dal Goal 16	441
Il riordino istituzionale, <i>Bruna Barberis</i>	444
Il Laboratorio per la Pace di Ferrara, <i>Giuseppe Scandurra</i>	447
Per una democrazia di Pace, <i>Guglielmo Bernabei</i>	454

GOAL 17 / Partnership per gli obiettivi

Osserva Ferrara dal Goal 17.....	461
Il PNRR in provincia di Ferrara: un'introduzione alla lettura dei suoi dati, <i>Aurelio Bruzzo</i>	464
Un CSV for future: sostenibilità sociale e ambientale del Centro Servizio per il Volontariato Terre Estensi, <i>a cura di Francesca Gallini</i>	477

AL BÈL L'È INT L'ÙLTIM. STÒRÌ FRARÉSÌ

La bèla indurmanzàda, <i>Bruno Zannoni</i>	483
--	-----

SOSTENITORI

Autori

e persone intervistate

Alessandro BRATTI, *segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po*
Alfonso TARRICONE, *specializzando in Psichiatria, UniFe*
Andrea GANDINI, *economista, già docente Università di Ferrara, direttivo C.D.S. Cultura OdV*
Andrea MUSACCI, *giornalista, Caritas Diocesana di Ferrara-Comacchio*
Annalisa FERRARI, *sociologa, direttivo C.D.S. Cultura OdV*
Arianna SILVESTRI, *responsabile Settore Pesca e Acquacoltura di Legacoop Estense*
Asia GUERRESCHI, *dottoranda del programma Environmental Sustainability and Wellbeing, Dipartimento di Economia e Management, UniFe*
Aurelio BRUZZO, *già afferente al Dipartimento di Economia e Management, UniFe*
Barbara MARZIALI, *formatrice, consulente di sviluppo individuale e organizzativo*
Bruna BARBERIS, *segretaria generale UST CISL Ferrara*
Bruno ZANNONI, *socio C.D.S. Cultura OdV*
Carlo FIORENZA, *dottore agronomo e docente di Scienze e Tecnologie Agrarie presso l'I.I.S. "F.lli Navarra" di Ferrara*
Carmela VACCARO, *docente presso il Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione, UniFe*
Caterina CORNELIO, *già funzionario archeologo del MIC, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara e del Museo Delta Antico di Comacchio*
Caterina FERRI, *SECIS Servizi S.r.l., assistenza tecnica Area Interna Basso Ferrarese*
Cecilia TASSINARI, *direttivo C.D.S. Cultura OdV*
Cinzia BRACCI, *presidente C.D.S. Cultura OdV*
Claudia MUSOLESI, *senior project manager Progettazione e Coordinamento Politiche di Genere*
Daniele FOGLI, *amministratore unico di Euroact web srl e responsabile editoriale di funerali.org*
Davide MANCINI, *operatore solidArgenta*
Dimitra RAPTI, *Dipartimento di Scienze Chimiche, Farmaceutiche e Agrarie, UniFe*
Eleonora GASTALDI, *SECIS Servizi S.r.l.*
Francesca GALLINI, *CSV Terre Estensi*
Francesca MOCHI, *assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Milano*
Franco MOSCA, *esperto e studioso dei fenomeni migratori*
Gianpiero MAGNANI, *direttivo C.D.S. Cultura OdV*
Gian Gaetano PINNAVAIA, *professore a contratto Università di Bologna, direttivo C.D.S. Cultura OdV*

Giovanni PERESSOTTI, *direttore del Dipartimento Tecnico e delle Tecnologie Sanitarie AUSL e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara*

Giulia FIORE, *operatrice Emporio Solidale Il Mantello*

Giuliano GUIETTI, *presidente IRES Emilia-Romagna*

Giuliano TOMASI, *operatore Il Mantello Pomposa*

Giuseppe FERRARA, *fisico presso il Centro Ricerche "G. Natta", direttivo C.D.S. Cultura OdV*

Giuseppe SCANDURRA, *docente di Antropologia Culturale presso il Dipartimento di Studi Umanistici, UniFe*

Guglielmo BERNABEL, *professore a contratto di Istituzioni di diritto pubblico e diritto sanitario all'Università di Ferrara, direttivo C.D.S. Cultura OdV*

Ludovica RAMELLA, *funzionario tecnico dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po*

Maria Grazia BRACCI, *socia C.D.S. Cultura OdV*

Marilena MARTINUCCI, *geologo, Osservatorio Ferrara Ambiente e Territorio*

Mirco LEPROTTI, *operatore Centosolidale*

Monica INDELLI, *presidente Emporio Solidale Il Mantello*

Paola POGGIPOLLINI, *direttivo C.D.S. Cultura OdV*

Paolo FALAGUASTA, *Caritas Diocesana di Ferrara-Comacchio*

Paolo MARCOLINI, *referente Progettazione Fondi Sociali Europei - CNA Formazione Emilia-Romagna*

Paolo MICALIZZI, *critico e storico del cinema, socio C.D.S. Cultura OdV*

Patrizia DI MELLA, *referente Cda Borgovado*

Patrizio BIANCHI, *professore emerito UniFe, Cattedra UNESCO Educazione, Crescita e Uguaglianza*

Pierpaola PIERUCCI, *sociologa, Rtd/B presso il Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione*

Raffaele RINALDI, *direttore Viale K*

Roberto CASSOLI, *presidente Anpi, socio C.D.S. Cultura OdV*

Samuel PAGANINI, *giurista, sindacalista ed esperto di sistemi creditizi*

Sandra MARZIALI, *illustratrice, docente di disegno e storia dell'arte*

Sandra TRAVAGLI, *coordinamento dei Comitati No Biogas No Biometano*

Con le interviste a:

Alice ZANARDI, *portavoce Area Interna Basso Ferrarese*

Monica FARNETTI, *saggista e docente di Letteratura italiana, Università di Sassari*

Annalisa FELLETTI, *consigliera di Parità Provincia di Ferrara*

Franca MAINO, *direttrice Scientifica del Laboratorio di ricerca Percorsi di secondo welfare e professoressa presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano*

Angela TRAVAGLI, *assessora Comune di Ferrara-deleghe: Attuazione del Programma, Personale, Politiche del lavoro, Politiche di Parità, Fiere, Mercati e Spettacoli Viaggianti*

Daniela OLIVA, *presidente IRS (Istituto per la Ricerca Sociale soc.coop.) e direttrice Area Formazione, Lavoro, Comunità e Sviluppo Territoriale*

Dora IACOBELLI, *coordinatrice Gruppo di Lavoro sull'Obiettivo 5 di ASviS*

Sul boicottaggio “accademico” a Israele. Qualche dubbio... per continuare a parlare...

Giuseppe Scandurra

Lavoro per un'università che certo non ha il peso della Columbia University. Sono un antropologo culturale che non ha mai fatto ricerca in contesti attraversati da eventi bellici. In un dibattito che vede per lo più coinvolti docenti e studenti di “grandi” università e, più in generale, studiosi che parlano in quanto “esperti”, spero possa essere utile offrire un piccolo contributo riflessivo frutto di uno sguardo “periferico” e “ingenuo”.

Quando il Rettore dell'Università per stranieri di Siena, Tomaso Montanari, afferma: “Le università non si possono ridurre né ai governi dei loro Paesi, né ai loro stessi governi accademici”, non posso non essere d'accordo. Io stesso, d'altronde, come strutturato in Accademia da più di dieci anni, sono fortemente critico con l'attuale governo del mio Paese e con quello che determina le politiche universitarie italiane; ciò, però, non mi ha mai spinto a pensare di licenziarmi per fare un altro lavoro – un lavoro in cui credere sempre più proprio nel momento in cui ritengo che molto debba essere rovesciato.

Se una collega mi chiedesse perché tanta passione quando a venire meno è la fiducia nell'attuale governo accademico e politico, la mia risposta troverebbe conforto, ancora una volta, nelle parole espresse da Montanari: “Tutte le componenti delle università sono tenute a salvaguardare l'indipendenza e l'autonomia della comunità accademica dal potere politico, giudiziario, religioso e militare”. Quando mi è capitato di leggere – anche su quotidiani nazionali – di rettori di università israeliane che si sono rifiutati di sottostare a una direttiva che chiedeva loro di denunciare ogni complicità intellettuale con Hamas, ho pensato in primis proprio al mio sguardo critico, e a quanto proprio questo mi spinga a esercitare la mia professione con sempre più passione. Fino a quando ci sarà, infatti, la speranza di costruire argomenti comuni per ribellarci, l'ultima cosa che mi sentirei di fare è rompere la relazione con colleghi e colleghe che lottano, come me, per cambiare l'attuale stato delle cose.

Tale pensiero, come detto periferico, rimane però astratto e potrebbe essere attaccato poiché privo di dati di contesto; provo, di conseguenza, a entrare più nell'oggetto del contendere. Quando ho letto articoli di colleghi che, con discutibile paternalismo, consigliano ai “ragazzi”, come fa Salvatore Settis, di attaccare “i governi” e non la “scienza”, ammetto di non capire, poiché non riesco – a fronte della mia ingenuità – a separare chirurgicamente le due

cose. Quando, per esempio, giornalisti come Massimo Giannini rivendicano il ruolo “libero” e “apolide” dei nostri atenei, chiudo gli occhi e non riesco a vedere nulla: a cosa fa riferimento Giannini quando usa parole come “inter-scambio universitario” e “progresso scientifico” se non a un’astrazione che non aggiunge nulla al dibattito da un punto di vista analitico? Le indagini che conduco, gli articoli che scrivo, i rapporti di ricerca che coltivo con colleghi fuori dalla mia università hanno sempre a che fare con questioni di potere che rimandano a determinate politiche governative. Io non mi sento, come intellettuale, apolide, né vorrei esserlo. All’opposto, è proprio in nome di un pensiero situato e sempre condizionato dalla politica che trovo giustificazione il mio scetticismo nel firmare un appello che interrompa ogni rapporto con gli atenei israeliani. Non è un astratto vestito “libero” e “apolide” che dovrei indossare in nome del “progresso scientifico” che motiva la mia titubanza, ma semmai la speranza, frutto di una lotta comune e transnazionale, che tutto sia ancora ribaltabile.

C’è un’altra chiave di lettura utilizzata da chi critica negativamente ciò che viene chiamato “boicottaggio”: una chiave di lettura che trovo infantile e quanto mai scorretta. Se usciamo dalla nostra acqua, dalle manifestazioni più che legittime e comprensibili di tanti studenti e docenti nelle principali università italiane che si sono registrate nelle ultime settimane, se guardiamo agli Stati Uniti con gli occhi, i miei, di un accademico distante un oceano da Columbia, ammetto che mi si scalda il cuore.¹ A breve i cittadini nordamericani dovranno affrontare una delle elezioni più drammatiche della loro giovane storia, e mai ho avuto la sensazione di assistere, giorno dopo giorno, al declino di un impero. Federico Rampini ha recentemente scritto che oggi l’epicentro della contestazione “si trova in atenei da settantamila dollari di retta annua. Fra gli studenti fermati dalla polizia, e subito rilasciati, si distinguono figli di *celebrity*, rampolli di politici e banchieri. Le star di Hollywood portano solidarietà agli studenti. Chi indossa la divisa invece non ha studiato a Harvard...”. Ecco, questo tirare fuori le parole “sessantottine” di Pier Paolo Pasolini, non solo è scorretto e infantile, ma oltremodo noioso. Visto che l’oggetto del contendere è analiticamente difficile da risolvere, queste chiavi di lettura vecchie e fuori contesto aiutano solo a fare caciara ideologica.

Come stare dalla parte che io ritengo giusta, situato come sono nel mio studio piccolo e periferico, consapevole dei tanti libri che dovrei leggere prima di dire qualcosa di realmente utile? Per fortuna ho colleghi e colleghe che si sono espressi forti delle loro competenze; se compito di un ricercatore non è quello di costruire mondi ma, all’opposto, di far salire di un gradino la scala

1. Articolo redatto a ottobre 2024.

di conoscenza che abbiamo di un tema, l'unica cosa di intelligente che posso fare è partire dalle loro parole e aggrapparmi ad esse con spirito critico per offrire, per l'appunto, uno sguardo obliquo.

Alcune colleghe e colleghi hanno recentemente sottoscritto un dossier da titolo "Antropologia, diritto internazionale e dibattito pubblico sul 'possibile' genocidio in Palestina". L'obiettivo esplicito del documento è quello di sollecitare ricercatori e ricercatrici a richiedere alle proprie istituzioni accademiche di riferimento di sospendere ogni relazione con i centri di ricerca e le università israeliane, in ottemperanza alle misure cautelari in vigore a partire dal pronunciamento della Corte Internazionale di Giustizia riguardante la violazione dell'art. 2 della Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del Delitto di Genocidio imputata allo Stato di Israele. Tale sollecito, dunque, servirebbe a isolare Israele nel momento in cui venga ritenuta responsabile di atti genocidari in Palestina, aspettando la sentenza definitiva; altrimenti, si legge nel documento, saremmo complici, anche sul piano penale, di aver collaborato con uno Stato sul banco degli imputati per la violazione più grave delle convenzioni e dei trattati internazionali. Il "boicottaggio", dunque, va letto come un più che dovuto atto che riguarda la giustizia internazionale e comporterebbe, almeno per quanto concerne i nostri atenei, il rifiuto di finanziamenti e la partecipazione in progetti di ricerca e sviluppo che abbiano come partner istituzioni scientifiche israeliane.

Questo passaggio dall'impegno politico a un imperativo giuridico mi convince, però, fino a un certo punto. Come detto, trovo eccezionale, nel senso letterale della parola, il fatto, in un momento così depresso e infelice politicamente, che vi siano state molteplici reazioni della "comunità accademica" all'aggressione israeliana. Fin dai primi mesi successivi all'inizio dell'attacco israeliano a Gaza e all'aumento delle incursioni dei coloni in Cisgiordania abbiamo infatti assistito a una risposta oceanica in termini di comunicati, dichiarazioni e lettere aperte scritte da coraggiose e coraggiosi colleghi. Che un problema ci sia è evidente, però: nonostante tante manifestazioni di protesta, almeno che io sappia, pochissime, se non nessuna delle università "protestanti", ha proceduto a interrompere ogni collaborazione con Israele. Se da una parte ciò è spiegabile in virtù di un dibattito ancora aperto, e delle titubanze – a mio avviso legittime intellettualmente – di appartenenti a questi atenei che, pur condividendo le "proteste" non ritengono questa la strategia politica migliore, è evidente che vi sia qualcos'altro. Moltissime università, anche nel nostro Paese, infatti, sono legate all'industria militare attraverso progetti e finanziamenti mediante la formula del "duplice uso" delle tecnologie. Tale "formula" lascia grandi margini di lavoro per la ricerca in ambito militare. Il fatto che molti dipartimenti dipendano in grande misura da questi finanziamenti non consente,

di conseguenza, che voci contrarie alla guerra siano prese in considerazione dalle strutture accademiche. Il caso più emblematico al riguardo è quello menzionato dal documento degli antropologi sopra citato. Presso l'Università di Oxford, duemila studenti e professori hanno scritto una lettera di solidarietà alla Palestina e quaranta filosofi hanno condannato la politica israeliana. L'Università, però, ricorda il documento "ha ricevuto 17 milioni di sterline dalle aziende che producono armi per l'esercito israeliano; Lockheed Martin e altre aziende di armamenti hanno donato oltre 100 milioni alle università del Regno Unito, come ha mostrato un rapporto di Disarm Oxford".

Se da una parte questo dimostra come tale "impegno politico" non sia sufficiente, a fronte di un problema strutturale da cui dipende la sopravvivenza di molti grandi atenei, e come, di conseguenza, la richiesta di passare da una protesta "politica" a un "imperativo giuridico" sia forse un passaggio obbligato, dall'altra parte è ancora più preoccupante quello che sta succedendo in alcune università ove le proteste sono state più eclatanti. Il fatto che, come scrive Giannini, le università sono "libere" e "apolide", e per questo devono favorire l'"interscambio culturale" e il "progresso scientifico", è infatti smentito non da proteste politiche legittime contro il governo di Israele che nulla hanno a che fare con ciò che viene chiamato antisemitismo, ma dal trattamento che stanno subendo individui e collettivi solidali col popolo palestinese. Il documento sottoscritto dagli antropologi, in questa direzione, ricorda le dimissioni delle rettrici di due delle più importanti università nordamericane, Claudine Gay di Harvard e Liz Magill dell'Università della Pennsylvania, per non aver impedito le manifestazioni di solidarietà alla Palestina; e ancora, "il più recente, [...] è il licenziamento dell'antropologo Ghassan Hage dal Max Planck Institute di Berlino".

Sono un antropologo, ricordavo all'inizio di questo articolo, e per questo trovo infantile e quanto mai fuori luogo un'altra argomentazione contro la richiesta di interrompere ogni relazione con le università israeliane, ovvero quella per cui, come ho letto anche da diversi rappresentanti della maggioranza del nostro governo, il conflitto israelo-palestinese non ha nulla a che fare con la "libera ricerca". Per quanto ritengo che l'epistemologia di una disciplina scientifica non debba derivare dal suo grado di "impegno politico", è ovvio che non farei bene il mio lavoro di ricercatore se non pensassi che l'antropologia come professione ha senso proprio perché si impegna a promuovere e proteggere il diritto delle persone e dei popoli di tutto il mondo, come ricorda lo stesso documento, "alla piena realizzazione della loro umanità".

È d'altronde più che comprensibile come, in questo momento, se vi sono accademici la cui libertà di ricerca è resa quasi impossibile, questi non siamo noi, semmai gli accademici palestinesi. Inoltre, indire un boicottaggio contro

le istituzioni e non contro i singoli studiosi non dovrebbe ledere il diritto, anche agli accademici israeliani, di collaborare con colleghi o recarsi in altri atenei, come a noi ricercatori europei di recarci in Israele. Non serve fare un grande sforzo intellettuale per realizzare come un boicottaggio contro le istituzioni non ha come fine quello di interrompere un dialogo, semmai denunciare come solo questo non basti. Per ultimo, trovo ugualmente sciocca la critica rivolta a chi protesta oggi dentro le proprie università basata sul fatto che “anche altri Paesi violano i diritti umani”. Criticare aspramente le politiche del governo israeliano oggi non significa in nessun modo, è evidente, accettare o rifiutare automaticamente altre azioni politiche, riconoscendo, contesto per contesto, quale la strategia più efficace.

Anche per questo, trovo legittimo che ciascuna e ciascuno di noi, come abitanti di questa grande comunità transnazionale, chieda al proprio ateneo di rendere pubbliche tutte le collaborazioni accademiche, nel campo civile e militare o di *dual use*, che si intrattengono con lo Stato di Israele: conoscere, caso per caso, i diversi modi con cui collaboriamo, e le loro ricadute applicative sul terreno, ci renderebbe sicuramente più consapevoli di cosa sia e a cosa debba servire la ricerca e l'università.

Nonostante la stupidità e a volte l'aggressività – basti leggere le dichiarazioni di alcuni rappresentanti della maggioranza del Governo italiano che hanno invitato le forze d'ordine a intervenire in alcuni atenei per impedire che la protesta dilaghi –, nonostante mi ritrovi in tantissime argomentazioni offerte dalle mie colleghe e dai miei colleghi antropologi che hanno o sottoscritto quel documento che ho più volte richiamato, mi rimane però il dubbio iniziale.

Leggo nello stesso documento: “Le università israeliane hanno costruito sedi distaccate nei territori occupati e tutte le università israeliane hanno sostenuto l'attacco a Gaza del 2014 (e anche quello in corso). Gli studiosi palestinesi e israeliani vengono puniti (in modi diversi) per aver parlato contro le pratiche israeliane di discriminazione e abuso. Le università israeliane violano costantemente i diritti dei palestinesi, sia dei cittadini che di coloro che vivono sotto occupazione”.

Non ho elementi, competenze, studi sufficienti per sapere quale sia il dibattito nelle università israeliane – e questo è uno dei principali problemi dei conflitti bellici in corso, ovvero l'impossibilità di fare ricerca e conoscere realmente quel che succede –, ma anche se in queste università “complici” ci fosse un solo ricercatore e una sola ricercatrice che lottano ogni giorno per fare ricerca e cambiare attraverso essa lo stato delle cose, io sono con loro. Se è vero, come si denuncia nello stesso documento, che in alcuni atenei israeliani non c'è libertà di espressione, rimane in me il dubbio di cosa possa voler dire isolare quei colleghi così preziosi anche per la nostra libertà.